

Corso di laurea in Conservazione e restauro

Bisuschio, Villa Cicogna Mozzoni

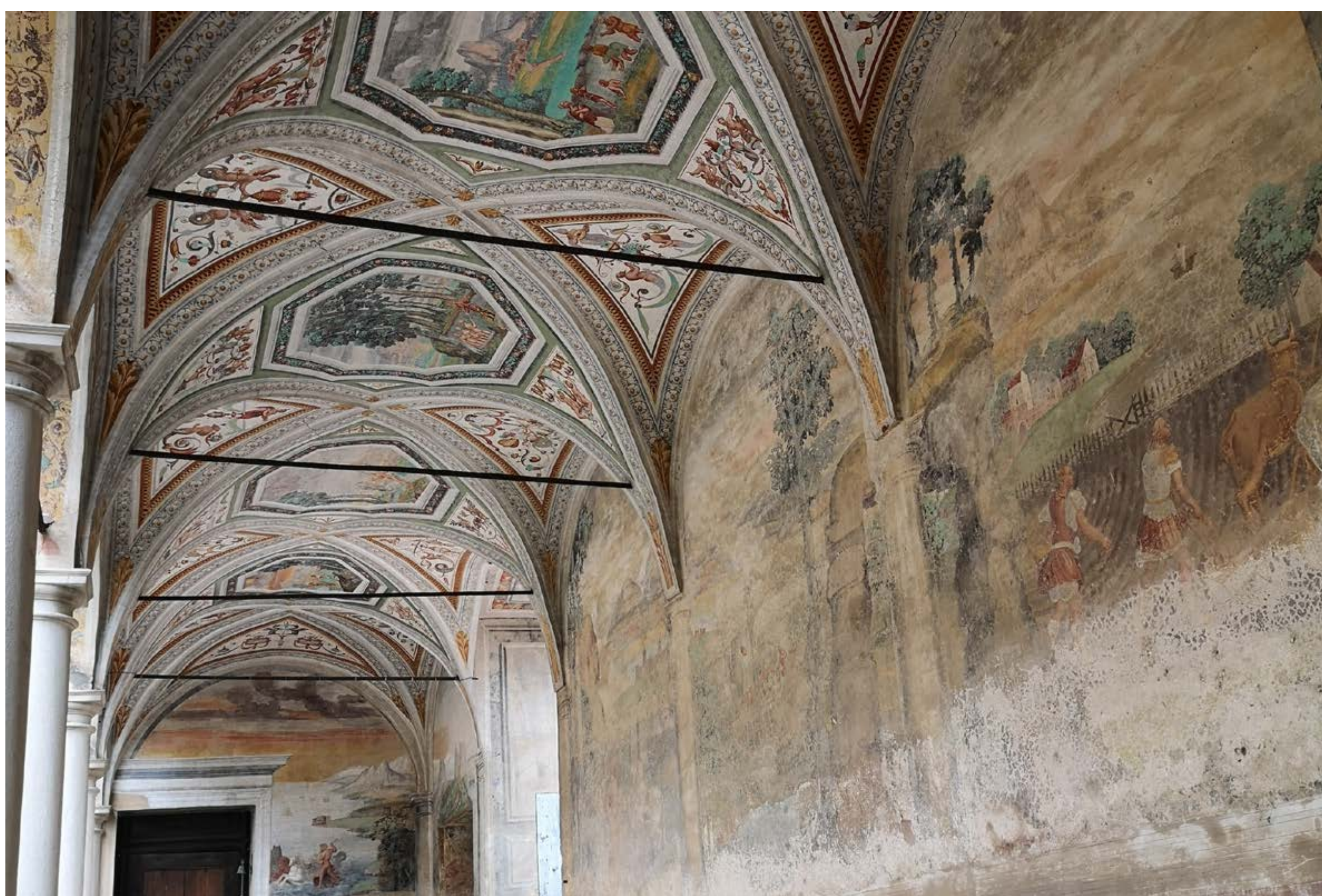


Fig.1 : Portico orientale. Sulle pareti e sulle volte sono rappresentate scene tratte da *Le Metamorfosi* di Ovidio, 2018.

Villa Cicogna Mozzoni a Bisuschio (Varese) è una delle più importanti ville rinascimentali della Lombardia. Appartiene alla famiglia Mozzoni dal 1476 quando Galeazzo Maria Sforza, duca di Milano, concesse agli eredi i diritti di proprietà dei terreni circostanti Bisuschio.

Grazie a questa fortuna l'edificio, da semplice casino di caccia, venne trasformato in una vera e propria "villa delle delizie" (1533) e i portici, il cortile esterno e i locali interni vennero arricchiti con decorazioni murali di gusto rinascimentale.

Oltre allo scalone, al salone d'onore, alla biblioteca e alle stanze del primo piano, la villa raccoglie spazi decorati con stucchi e specchi di gusto neoclassico, mentre all'esterno i giardini seguono gli schemi rinascimentali e sono ornati con statue, grotte e giochi d'acqua. Questi spazi, di grande fascino e ancora molto ben conservati nella loro sostanza originale, hanno però bisogno di cure continue.

Una convenzione tra la *Fondazione Maria Cristina Cicogna Mozzoni Onlus*, e il corso di laurea in conservazione e restauro della SUPSI ha permesso di avviare una felice collaborazione per promuovere piccoli ma significativi progetti di intervento. Il primo di questi si è occupato del portico all'ingresso della villa su cui sono rappresentate scene tratte da *Le Metamorfosi* di Ovidio e articolate decorazioni a grottesche. I paesaggi riprodotti sulle pareti sono un chiaro rimando alle vedute circostanti che si potevano ammirare dalle finestre del primo piano e dall'entrata della villa al momento della realizzazione delle decorazioni (1562-63).

I dipinti sono stati fino ad ora attribuiti ai fratelli Campi di Cremona, attivi in area lombarda nella seconda metà del Cinquecento, ma recenti studi storici hanno messo in discussione tale attribuzione (si veda la recente guida storica di Marianna Cogni, "Guida Villa Cicogna Mozzoni", Milano 2019).

Durante la Seconda Guerra Mondiale, in seguito all'esplosione della polveriera del vicino paese di Arcisate nel 1948, la villa subì una serie di danni sia alla struttura che alle superfici dipinte, in particolare proprio su quelle poste all'esterno. Nel corso degli anni, vennero avanzate diverse proposte di intervento, anche molto drastiche, come lo stacco dei dipinti o la loro protezione con un vetro trasparente, ma solo nel 1969 si poté intervenire concretamente. Venne dato un incarico al pittore restauratore ticinese Emilio Ferrazzini (Lugano, 1895-1975), molto noto e attivo nella vicina madrepatria, che si occupò di consolidare i dipinti esterni. L'intervento venne presto criticato sia dalla Soprintendenza che dall'Istituto Centrale del Restauro di Roma, i lavori vennero bloccati e al Ferrazzini venne impedito di continuare. Da allora, le superfici non sono state più toccate.

L'intervento della SUPSI è proseguito nel 2019 con un cantiere didattico di restauro sulle prime due campate del portico. Le pitture, come già emerso durante studi effettuati in precedenza, presentavano seri problemi di instabilità e di visibilità dovuti all'esposizione al sole e alla pioggia, all'umidità di risalita, alle infiltrazioni, aggravati dalla presenza di un protettivo steso dal Ferrazzini che, degradandosi, offuscava la lettura della decorazione.

Il gruppo di lavoro composto dagli studenti del Master in conservazione e restauro, diretti dalla restauratrice Stefania Luppichini e dalle assistenti Giulia Russo e Agata Bordi, ha messo a punto una metodologia di intervento che ha avuto come obiettivo il consolidamento della pellicola pittorica in pericolo di caduta e la rimozione del fissativo ingiallito, per riportare alla luce la cromia originale della decorazione. L'intervento ha permesso di recuperare una magica continuità spaziale tra paesaggio reale e paesaggio dipinto.



Fig.2 : Campata 1. Indagini con strumentazione FT-IR portatile, 2019.



Fig.3: Campata 1. Volta. Pulitura preliminare, 2019.

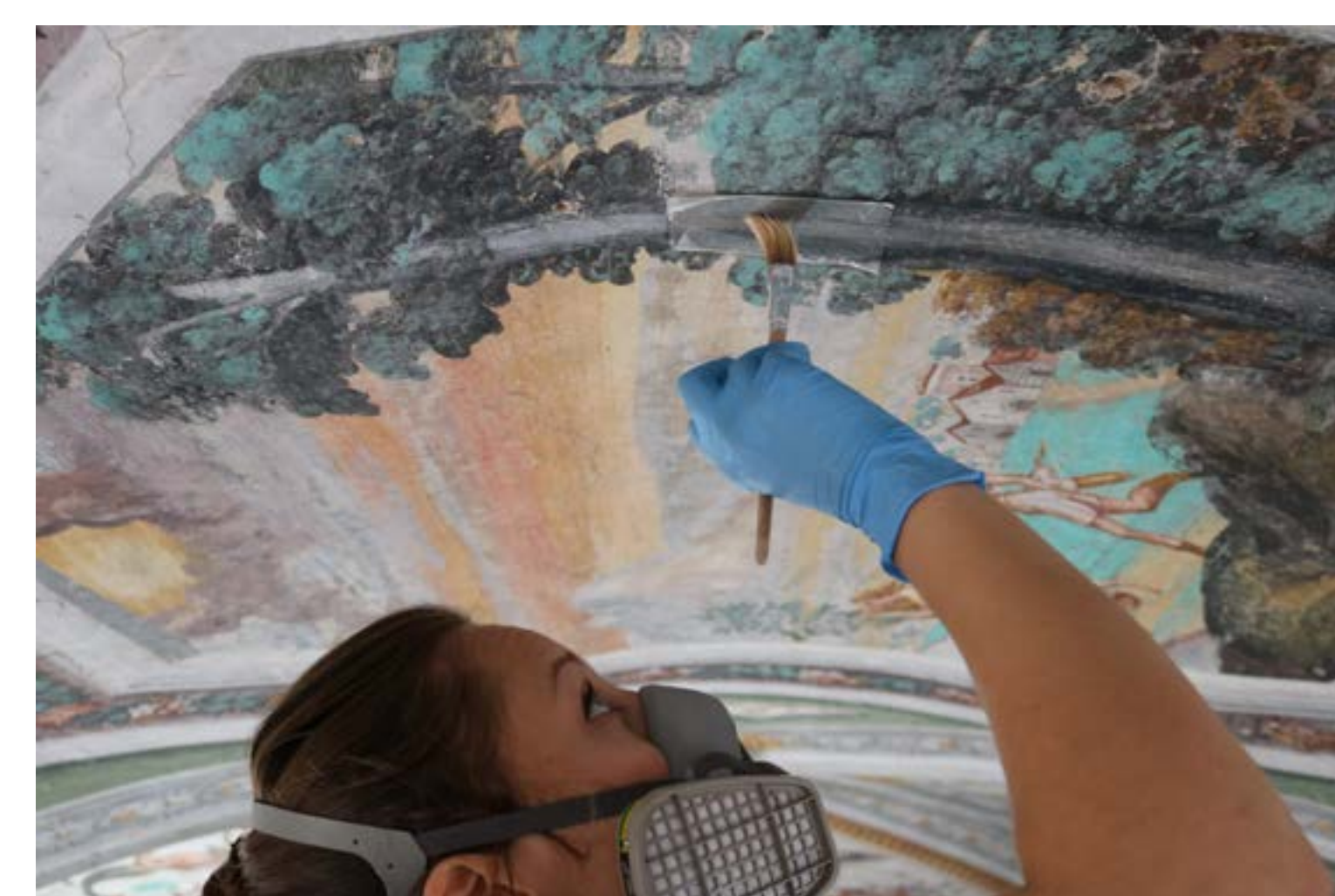


Fig.4: Intervento di consolidamento della pellicola pittorica, 2019.